

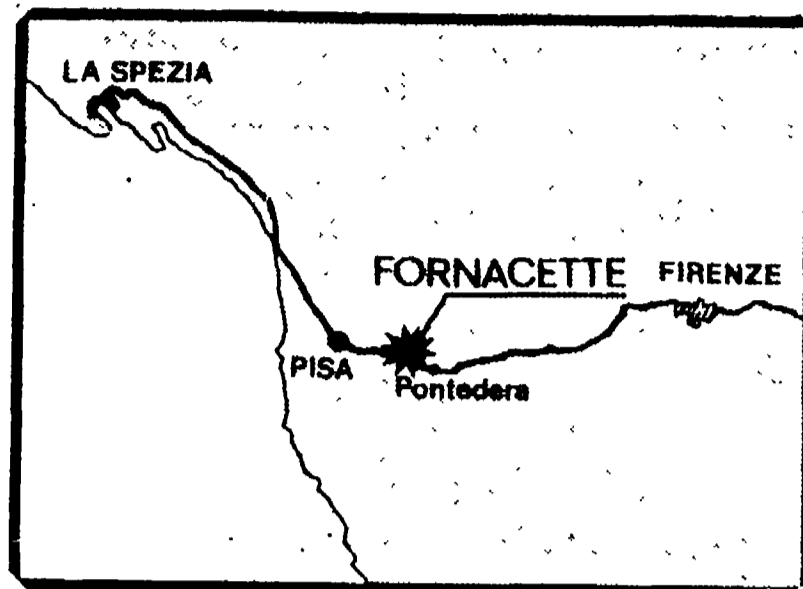
Ore di angoscia, ansia e lutto dopo la sciagura del treno a Pontedera

Quella maledetta linea dei pendolari

Il convoglio era carico di operai, studenti, impiegati - Come una grossa sciagura sul lavoro - Sono accorsi dalla Piaggio, dai quartieri, a portare aiuto - Il terrore delle curve prima del fiume - L'affannosa ricerca dei parenti



PISA - Squadre di soccorso al lavoro tra le lamiere del treno alla ricerca di vittime da soccorrere



PISA - Vigili del fuoco estraggono la salma del macchinista. In alto: il percorso del treno e il luogo del deragliamento

Dal nostro inviato

PONTEREDERA - Il primo a dare l'allarme è stato Aldo Orsini, un anziano contadino che attendeva in bicicletta al passaggio a livello.

Tutti capivano al volo. Sanno tutti che quella tormentata linea «serve» ogni mattina a centinaia di lavoratori della Piaggio, delle altre fabbriche, delle altre scuole, ragazze lavoranti nei laboratori, commesse. Nessuno ancora sapeva che tre dei morti erano ferrovieri, anche loro «pendolari» su quella linea.

Propri cari. I feriti leggeri che dopo la medicazione venivano subito dimessi dal pronto soccorso sono stati presi da assalto da una «folla»: ognuno forniva la descrizione del proprio caro per sapere se per caso si trovava nello stesso scompartimento. «Era con lei uno con un cappotto verde, giovane, con i libri sotto il braccio»: decine di descrizioni, spesso uguali, che non hanno ricevuto risposta.

Solo dopo molte ore è stato possibile compilare un primo elenco di feriti. E s'è visto che insieme al ferroviere era morto l'operaio: che decine di lavoratori erano stati colpiti terribilmente: come una gigantesca sciagura sul lavoro, in una linea dove la sicurezza, per qualche tratto, sfiora lo zero.

Andrea Lazzeri

Concluso il processo di Milano

Tre mesi ai gestori del Macondo con tutte le attenuanti

I tredici accusati sono stati condannati per favoreggiamento in base alla legge antidroga - Lo sforzo di capire il fenomeno

Dalla nostra redazione

MILANO - Tre mesi di carcere, 300 mila lire di multa, attenuanti generiche e quelle derivanti dall'aver «agitato per particolari valori morali e sociali» prevalenti sulle aggravanti: questa la sentenza di condanna letta dal presidente Attilio Baldi ai tredici soci fondatori e organizzatori del Macondo accusati in un primo tempo, di associazione a delinquere e spaccio di droga.

Il tribunale ha, invece, avuto un'opinione diversa circa la quantità della pena e le reali intenzioni degli organizzatori del Macondo. La richiesta avanzata da Marra di condanna ad un anno e dieci mesi è stata drasticamente ridotta.

Insomma, cercando di interpretare la sentenza, quelli del Macondo hanno contribuito ad abbassare la guardia della vigilanza nei confronti di un fenomeno che certamente non può essere combattuto solamente in sede repressiva.

Restano chiuse le Logge di Raffaello

Il Vaticano rifiuta di far vedere gli affreschi scoloriti

Il direttore dei musei: «Il danno c'è, ma lo ripareremo» - Il guaio provocato dall'errore d'un tecnico?

ROMA - L'impietosa «per sonale» di un tecnico sarebbe stata la causa del danno alle due lunette delle Logge di Raffaello in Vaticano. Lo ha chiarito, durante un incontro informale con i giornalisti, il direttore dei musei vaticani, professor Domenico Regid De Campos, affrettato a comunicare che, comunque, sarà possibile riparare entro la fine dell'anno i danni.

La conferma di quanto denunciato da un quotidiano romano è così venuta da una fonte autorevole, anche se accompagnata dalla volontà di minimizzare e di far cadere la responsabilità del danno solo su un singolo partecipante alla complessa operazione di pulitura degli affreschi dell'Urbanate.

Il nocciolo della questione quindi non è soltanto l'incidente sul lavoro, ma anche, e soprattutto, la scelta di un certo metodo di affresco.

Irruzione dei CC in un appartamento a Napoli

Altri due arresti dopo la bomba scoppiata in mano ai terroristi

Una telefonata ha provocato la perquisizione - Presi un insegnante e l'affittuario della casa - Armi e documenti

Dalla nostra redazione

NAPOLI - Altri arresti per la vicenda della bomba scoppiata accidentalmente domenica scorsa a Napoli nelle mani di due terroristi. Sono stati arrestati Onofrio Pettillo e Guglielmo Cascello, sotto l'accusa di appartenenza a bande armate.

La bomba è avvenuta ieri mattina, dopo che una telefonata anonima aveva indicato ai carabinieri in quale appartamento si era rifugiata José Mazzei, ventotto anni, residente a Turino, un insegnante di inglese ai corsi serali per adulti.

Perquisizione dei carabinieri e altri arresti: nelle carte ritrovate, non solo i pseudonimi «di battaglia» e numeri telefonici. Mentre era in corso la perquisizione, alla porta dell'appartamento, è arrivato Onofrio Pettillo, ventotto anni, residente a Turino, un insegnante di inglese ai corsi serali per adulti.

Recuperate le lettere di Leopardi rubate tre anni fa

NAPOLI - Le lettere autografe di Giacomo Leopardi all'amico Antonio Ranieri (proprietario della Villa delle Sestiere), dove nacque la famosa ode «La sventura», rubate tre anni fa a Napoli, sono state recuperate l'altro notte nei pressi del capoluogo, a Terracina. E, a quanto pare, il ritrovamento è avvenuto per puro caso.

Questi nuovi arresti completano un'indagine sulla vicenda i personaggi che vi sono implicati dimostrano di avere collegamenti con vari centri del Meridione, da Roma a Palermo.

In carcere a Bari un assessore regionale dc

BARI - Si è costituito ieri mattina ai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria il consigliere regionale della Dc dottor Gaetano Baldassarri, fino all'8 marzo scorso quando ha presentato le sue dimissioni assessorato agli affari generali e al bilancio della Regione Puglia. Nei suoi confronti il sostituto procuratore della Repubblica Carlo Curione aveva spiccato mandato di cattura per corruzione ed interessi privati in atti di ufficio.

Colpevole di partecipazione a banda armata

Condannato a 6 anni di carcere il brigatista Miagostovic

Assolto per insufficienza di prove dall'accusa di rapina e tentato omicidio - Scarcerato per decorrenza dei termini

MILANO - La sentenza contro il presunto brigatista rosso Giovanni Battista Miagostovic è stata emessa stasera dopo oltre tre ore di consiglio. La corte, accogliendo pienamente le conclusioni del pubblico ministero, ha ritenuto Miagostovic responsabile di partecipazione a banda armata in relazione alla accusa di associazione sovversiva, resistenza aggravata, continuata, ricettazione e falso e lo ha condannato complessivamente a sei anni e cinque mesi di reclusione, oltre a 400 mila lire di multa.

Prima dell'intervento del PM Alessandrini, la corte aveva accolto le conclusioni peritali sugli occhiali trovati a Genova, nella immediatezza della rapina alla banca interna dell'ospedale San Martino. L'oculista ha accertato che le lenti sono diverse da quelle degli occhiali di Miagostovic e non sono compatibili con il difetto visivo del giovane. Questa circostanza ha indotto il pubblico ministero a chiedere l'assoluzione dell'imputato per insufficienza di prove.

La sentenza è stata letta in un'aula assolutamente silenziosa e composta. Il pubblico era formato dai parenti stretti e dagli amici. Non molta gente. I tredici imputati non hanno commentato né reagito in alcuna maniera. I quattro giorni di udienza, a meglio di dibattito intenso, come ha intelligentemente voluto o consentito il presidente dottor Baldi, si sono evidentemente fatti sentire sul piano psicologico. Dopo il vociere e lo sventolio dei fiori del folto pubblico dei primi due giorni, ci si è resi conto che si trattava di entrare nel merito, così come invitava il tribunale, di una discussione e di una riflessione seria e civile.

Severa pena complessiva erogata dal tribunale di Palermo

12 anni per la ragazzina violentata

Oltre quattro anni a ciascuno dei due complici, tre all'ex fidanzato della quattordicenne brutalizzata - Presenti centinaia di donne - Violenza a Terrasini

PALERMO - Il Pubblico ministero e il patrono di parte civile avevano chiesto una sentenza «esemplare». E il tribunale (presidente Conti, giudice a latere Sanfilippo e Spataro) ha sostanzialmente accolto la richiesta, condannando a complessivi 12 anni di galera i tre sevizatori di Angela Cardile, la ragazza di 14 anni, abitante nel popolare quartiere Ballarò, tenuta segregata per tredici giorni e sottoposta a continue violenze.

Quando riesce a venire fuori, racconta tutto a un familiare e accusa implacabilmente i suoi rapitori. I tre, arrestati, si accusano vicendevolmente, in tribunale si contraddicono più volte. Non si era ancora spenta l'eco della sentenza, che rimbalzava a Palazzo di giustizia la notizia di un nuovo drammatico episodio di violenza: una ragazza di 14 anni, Lucia G., psicologicamente ritardata, adescata e violentata a Terrasini, sulla costiera occidentale) da due sevizatori, un pescatore e un maresciallo dell'aviazione in pensione. I due sono stati arrestati.

Rinvio il processo Saronio per un errore di citazione

MILANO - Per un errore di citazione di Carlo Casirati, uno dei principali imputati, è stato rinviato a nuovo rito il processo per il sequestro e l'assassinio dell'ing. Carlo Saronio, rapito il 14 aprile 1975 da un gruppo di delinquenti comuni calabresi e bergamaschi e da alcuni elementi della sedicente «sinistra» e non sono compatibili con il difetto visivo del giovane. Questa circostanza ha indotto il pubblico ministero a chiedere l'assoluzione dell'imputato per insufficienza di prove.

La Cassazione annulla sentenze del Tribunale speciale fascista

ROMA - Sono nulle e non hanno quindi alcun valore giuridico per l'ordinamento italiano, le sentenze emesse dal tribunale speciale istituito ai tempi del fascismo. Lo ha stabilito la seconda sezione penale della Cassazione, accogliendo il ricorso presentato da cinque componenti del gruppo cattolico milanese antifascista «Guelfo» i quali avevano chiesto alla suprema corte di dichiarare la «inesistenza giuridica» delle sentenze emesse contro di loro nel lontano 1933 dall'organo speciale della giustizia fascista. I giudici della suprema corte hanno fatto proprie le tesi del procuratore generale, che aveva sollecitato l'accoglimento del ricorso. Questa sentenza ha conseguenze positive per tutti gli altri personguati politici condannati dal tribunale speciale durante il fascismo.

Advertisement for 'novita' in edicola' featuring 'Minus linus' and 'alter alter' books, and 'in libreria' section with 'JEFF HAWKE' and 'STORIA ILLUSTRATA DEL CINEMA'.